

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

ANNOVA - all'Ufficio del giornale - E. 80, E. 4,50
 ESTERNO - in spese di posta in più.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle
 Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
 tere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

IL DEPUTATO DEL II° COLLEGIO

NELLA VOTAZIONE DELL'8 AGOSTO

Non vorremo già noi analizzare la votazione dell'8 agosto; di ciò si occupino quei giornali che si attribuiscono il monopolio dell'opinione pubblica e si erigono ad organi e patroni di partiti.

A tanto non aspiriamo noi; abbastanza fortunati se qualcuno potrà crederci solo *coscienziosi*, per quanto sembrano talora cadere nel vuoto le nostre parole.

Ed in coscienza noi crediamo che il voto dell'8 agosto non doveva essere solo provocato da questione politica: ma prima di essa nella discussione generale in merito e dopo di essa, si dovevano esaminare e maturare quegli emendamenti che in cosa tanto seria avrebbe potuto portare il senno di uomini pratici.

Ed invero nessuno nega che pregi e difetti insieme possano vedersi nel contratto del 25 luglio: non lo negheranno i ministeriali dopo che Cambry-Digny ha aderito all'ordine del giorno Mordini; non lo negheranno quegli altri che nella maggior operosità di amministratori privati, nel loro interesse e nella loro maggiore libertà di azione vedranno più prontamente e radicalmente migliorata dopo i 15 anni la amministrazione dei tabacchi.

Perchè adunque se tale era la natura di quella convenzione non si cercò con pratico esame di lenirne i danni, raddoppiarne i vantaggi?

Se l'urgenza finanziaria e la firma ministeriale la rendevano questione politica perchè non si tentò di mostrarsi il meno possibile soggiogati dalla forza maggiore?

È ben doloroso il pensare che uomini pur coscienziosi di ogni frazione liberale abbiano sorvolato tutta la discussione particolare per votare in blocco una legge, la quale come contratto non poteva a meno di essere suscettibile di qualche pratico miglioramento.

Si fosse almeno addolcita l'amara pillola a chi per amore della libertà industriale rimpiange la convenzione; a chi vede in essa un *carrozzino*!

Non solo si mostri la necessità di quel contratto, ma si provi ancora che, date le circostanze, esso non poteva esser meglio concluso!

Molti deputati di destra, parecchi poi del Veneto, hanno o in pubblico o privatamente dichiarato unico motivo del loro voto, non la bontà della legge ma la paura di una crisi, la paura di un possibile (!!!) Ministero Rattazzi. Ma perchè hanno così voluto dare una buona carta all'opposizione la quale potè impunemente dimostrare poco coscienzioso il loro voto?

Se avessero studiato e presentato pratici emendamenti avrebbero almeno dato prova ai loro elettori che non la sola questione politica ma anche il *meno male* amministrativo aveva informato il loro voto. Questo sarebbe stato a vista d'ognuno agire secondo coscienza.

Con tali convinzioni dobbiamo veramente applaudire nel deputato del secondo Collegio il coraggio oltre che il buon senso. Egli solo ha osato nel momento il più pericoloso alzare la voce e far sentire la necessità di indagare se per avventura si potesse procurare al governo qualche altra garanzia inavvertitamente trascurata e risparmiare al paese l'eventuale sacrificio di maggiori perdite.

Quelle sue franche parole, sebbene portassero la dichiarazione isolata di un solo, furono però tali da costringere il ministro ad accettare qualcuna delle maggiori cautele da lui proposte: non saremo dunque tacciati di spirito di campanile se vogliamo far conoscere ai nostri lettori la serietà delle sue proposte.

Egli, *senza toccare* alla convenzione svolse un ordine del giorno molto largo ed assennato. Per esso il ministero avrebbe dovuto inserire nel regolamento la clausola che in nessun caso le compere del tabacco potessero essere fatte o stipulate per partite superiori al bisogno preventivato d'un anno. — Sarebbe invero possibile il pericolo che allo spirare del contratto il governo ereditasse gravose condizioni da altri concluse! In ogni modo con quest'ordine del giorno il deputato del secondo Collegio fece balenare al ministro la necessità di approvare gli acquisti dei tabacchi *direttamente*, non per un semplice delegato (come vorrebbe l'art. 12 della convenzione). È troppo poco il consenso del *solo delegato del governo* ove si trattasse di acquisti vistosi e per bisogni maggiori di un anno: l'azienda governativa dopo la fine della convenzione potrebbe trovarsi per molto tempo e dannosamente impegnata a propria insaputa!

Al primo articolo della convenzione il deputato Breda ne voleva aggiunti altri due, dei quali l'uno contemplava il caso di scioglimento del contratto; per l'altro il ministro si riservava facoltà di concludere qualche operazione finanziaria a fine di procurarsi i denari necessari al servizio del tesoro, nel caso non avesse potuto intendersi coi banchieri sia sulle condizioni dello scioglimento suddetto, come su quelle per emissione delle obbligazioni.

Noi non vogliamo discutere la bontà di questi due articoli addizionali, tuttavia dobbiamo lodare nel nostro deputato il desiderio di salvare al paese la libertà d'azione fissando *ora per allora* le condizioni d'un

eventuale riscatto ed i mezzi onde conseguirlo.

Non vi ha dubbio che se la nazione volesse un giorno con qualche sacrificio prima del termine liberarsi da un contratto creduto oneroso dovrebbe pagare alla società il danno emergente ed il lucro cessante. Se invece fisseremo ora tale condizione che ne avverrà? — O la domanda per riscatto sarà esorbitante ed allora il governo è in tempo di rompere il contratto, perchè, accorto della sproporzione dei guadagni preventivati dalla società contraente. Oppure, ed in ogni modo, avremo tali patti che non ci farebbe la società quando potesse desumere dall'incominciato esercizio la continuazione e forse la progressione di un lucro vistoso.

Con tutto questo il voto dell'onorevole Breda fu favorevole all'ordine del giorno Mordini. Può tacciarsi d'aver votato contro coscienza, come lo accusava la *Riforma* al N. 223?

Noi rispondiamo francamente: no — Ammettiamo coll'organo di sinistra che egli e molti altri « hanno dato il voto alla legge col dubbio che lo Stato potesse ricavarne tutti i decantati vantaggi » ma, lo ripetiamo, quel voto poteva esser dato in coscienza; posti anche con tal dubbio: fra due non liete necessità hanno creduto obbedire a quella che, secondo il loro modo di vedere, avviava ai mali più seri.

Per l'onorevole Breda, come per la grande maggioranza dei liberali, è fra tutte massima sventura l'arrestarsi nella via francamente intrapresa dall'attuale ministero; per essi le crisi in qualunque tempo indeboliscono; l'Italia, secondo il loro modo di pensare, non ha d'uopo per ora che di rafforzarsi, di sacrificare le questioni politiche alla necessità di combattere con tutte le forze i tre mali, che sempre più avrebbero incancrenito il nostro paese: il disavanzo, il corso forzoso, il disordine amministrativo.

A. W.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Contin. e fine Vedi num. 199)

L'onorevole Massari, quando l'altro giorno per primo mise in campo questa questione, parlò spontaneamente; egli non aveva nessun incarico dal Ministero; ma non è giusto di dir che esso abbia imposto la questione ministeriale al Ministero colle sue parole, egli non fece naturalmente altro che constatarla. Egli constatò l'esistenza della questione di Gabinetto in quest'occasione, ed era facile, era naturale il constatarla.

A me personalmente in questa discussione è stato fatto ora un biasimo, ora una lode di una certa arrendevolezza dimostrata nel corso di questa lunga sessione parlamentare.

Anche a questo riguardo, signori, io debbo fare una dichiarazione esplicita. Io sono stato arrendevole e lo sarò sempre quando io non veggio, nel cedere alle proposte altrui, il pericolo di perder di vista lo scopo a cui tendo; le mie idee non le spono, le conservo per rimetterle fuori a suo tempo; ma quando vedo che cedendo io perderei di vista lo scopo e non farei più quelle operazioni che mi sono proposte, allora, signori, io non cedo giammai. E in quest'occasione io francamente, me o permetta la Camera, debbo dire qualche altra parola.

In questa questione di Gabinetto che è sorta nella presente legge, io intendo benissimo l'onorevole Rattazzi, il quale mi dice: « io non ho fiducia nel Ministero, io non ho fiducia in voi. E' naturale; sarebbe singolare che l'avesse (l'arità). Per esso il rigetto della legge è una necessità; egli vuole, egli deve cercare di determinare una crisi. Questa è una situazione netta, ripeto, l'intendo benissimo; ma quelli che io non intendo sono quegli onorevoli deputati i quali, benevoli al Ministero, avendolo sempre sostenuto, vorrebbero che il Ministero, quand'anche il progetto di legge fosse respinto, e la questione ministeriale così evidente fosse risolta contro di lui, ciò non ostante rimanesse al suo posto (Mormorio).

Io confesso che questo non so concepirlo. Non è dunque senza viva emozione che io ho pronunciato queste parole che ora giungono al loro termine. Io mi onoro delle parole cortesi, lusinghiere che hanno pronunziato alcuni dei distinti uomini, che si sono separati dal Ministero in questa occasione, spero per questa occasione soltanto. Mi duole di vederli separati da noi, ma ne duole tanto più che tutta la mia vita politica io l'ho seguita militando nelle file del partito che li aveva capi.

Ma non posso tacere, malgrado il rammarico che io provo nel vederli avversi, debbo anzi in questa occasione dichiarare nettamente che io accetto interamente la questione ministeriale sopra la legge che ora si discute.

Intanto, signori, io auguro alla Camera ed al paese che questa pietra di Sisifo, che i nostri sforzi avevano spinta fino al vertice del colle, non torni a rotolare fino in fondo della valle. (Bravo! Benissimo! a destra)

Ma basta su questo punto.

L'onorevole Lanza, mentre si applaudiva del modo con cui si vanno ricostituendo i partiti nel Parlamento italiano, l'onorevole Lanza accusava noi, consiglieri della Corona, di farci in quest'occasione causa di nuove scissure, di nuovi screzi nel partito governativo, di quelle scissure le quali paralizzano l'andamento delle istituzioni rappresentative.

Una simile accusa dalla bocca di un uomo venerando come l'onorevole presidente di questa Assemblea, una simile accusa lanciata ad uomini i quali in un momento di pericolo raccolsero le redini del Governo... (Mormorio a sinistra — Sì! sì! a destra).

Presidente. Pregho di far silenzio.

Ministro per le finanze... i quali si sono studiati di riunire le sparse fila della maggioranza intorno ad un programma di riordinamento e di riforme interne amministrative, intorno ad un programma di ricostituzione delle finanze dello Stato, una simile accusa aggiunta alle precedenti, ripeto, agli occhi miei somiglia ad un invito formale a sgombrare questo banco.

Ma, o signori, francamente io debbo dichiarare alla Camera che, se noi credeassimo nella nostra coscienza di essere veramente occasione di screzi e di divisione nella ricostituita maggioranza di questo Parlamento, noi non esiteremmo ad abbandonare il timone del Governo. Ma siccome la nostra

coscienza ci fa certi del contrario, siccome degli screzi possibili non siamo responsabili noi, noi aspetteremo imperturbati il giudizio della Camera, e aspetteremo il risultato delle sue deliberazioni.

C'è mi conduce, o signori, a dire poche parole della questione politica che si è sollevata in questa discussione. (Movimenti di attenzione.) Ne hanno parlato, in diversi modi l'on. Massari, l'on. Rattazzi, l'on. Dina e l'on. Lanza.

Io credo che sia dovere nostro, dovere mio specialmente, di fare su questo proposito delle esplicite dichiarazioni.

Signori, noi vi abbiamo proposto un sistema compiuto di leggi delle quali il progetto che si discute è parte integrante e principale, come io credo di aver a sufficienza dimostrato. Rigettarla, o signori, equivarrebbe naturalmente a respingere tutto il sistema. Ora, io vi domando se un Ministro potrebbe accettare restando al suo posto, le conseguenze di questo rigetto.

Leggesi nella *Nazione*, di ieri:

La tempesta delle stupide e ributtanti calunnie ha ripreso con maggior forza sulle colonne dei soliti giornali, in seguito alla votazione della legge sui tabacchi. È una gara a chi più ne inventa, è una vera corsa al campanile delle fantasie dei calunniatori di professione.

Fra le favole divulgate in gran numero in questi giorni accenneremo a quella di un banchetto che sarebbe stato dato nelle sale di Doney per festeggiare il voto che approvò la regia dei tabacchi. I giornali della lega ne fanno una viva descrizione: parlano della splendida illuminazione, accennano i nomi di taluni fra i commensali, e insinuano che alla fine del convito furono per ordine del Balduino dispensate scatolette di sigari di Virginia involti in carte rappresentanti il valore di L. 1000!

Simili sconcezze non hanno bisogno di smentite: ne abbiamo però fatta menzione per rilevare la speciale perfidia colla quale venne attaccato un egregio deputato, l'onorevole Massari, forse perchè primo prese la parola a favore della legge, e sollevando arditamente la questione politica, sconcertò i mascherati piani degli avversari.

Il nostro onorevole amico non può per altro darsi del predilezione a cui la calunnia tenta addentarlo. Ciò non può che confermare la stima e l'amicizia che nutrono per lui gli uomini onesti di tutti i partiti.

Vediamo il giornalismo seguitare ad occuparsi degli opuscoli Lamarmora-Cialdini. Noi crediamo far cosa utile al paese col non discorrere d'avvantaggio su questo incidente, ritenendo dannoso rimestare in un passato su cui i giudizi si pronunciano così disparati. In questa occasione esprimeremo il voto che i nostri colleghi facessero altrettanto.

Dalla *Nazione*:

Ci scrivono da Tunisi, 12 agosto:

Mentre i nostri interessi materiali subiscono da luogo tempo non lievi danni in questa Reggenza pel disordine della pubblica amministrazione, e l'azione del nostro Governo per ottenere riforme amministrative capaci di proteggere questi interessi e salvare il paese rimane infruttuosa per le diverse vedute d'altre Potenze, giova prendere ricordo di qualche fatto che consacra il rispetto dovuto alla nostra bandiera.

Pochi giorni sono il Giannizzero del nostro Vice-Consolato di Susa veniva posto agli arresti per affari d'interessi dall'autorità religiosa, colla sanzione del Vice-Governatore della provincia; e quantunque venisse messo in libertà dopo due ore, l'insulto alla nostra autorità consolare non riusciva men grave.

Il Console generale commendator Pinna, avuta col filo elettrico notizia del fatto, partiva immediatamente per la residenza della Corte e domandava come pronta riparazione la destituzione del Vice-Governatore. Il Bey ed il primo ministro intendevano temporeggiare proponendo un'inchiesta, ma l'agente di S. M. saviamente ritenendo che la causa, qualunque fosse, non attenuava la gravità della detenzione, insistendo vigorosamente, ottenne la chiesta riparazione.

Non è molto tempo che lo stesso funzionario tunisino per mancanza di riguardo all'interprete del Vice-Consolato, era obbligato a presentare le sue scuse al console generale

ed al Delegato consolare di Susa, per cui potrebbe ritenersi contrarie sentimenti ostili alla nostra autorità. Speriamo che il Governo superiore lo sappia surrogare con persona più degna di assumere una carica, nella quale cogli interessi amministrativi si confonde l'esercizio della giustizia. Intanto possono dedursi dall'accaduto due riflessioni: in primo luogo che ogni qualvolta le nostre autorità vogliono spiegare la dovuta energia ottengono facilmente giustizia; ed in secondo luogo che non sarà mai lamentato abbastanza l'inconveniente di lasciare che il Governatore risieda presso la Corte per altre funzioni, ed il Governo della provincia più importante della Reggenza, e più notevole per gli interessi del commercio italiano, sia lasciato per delegazione a subalterni inetti, fanatici e peggio.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA.

In una corrispondenza ufficiosa del gabinetto di Vienna indirizzata al *Giornale di Dresda* la politica dell'Austria si trova indicata molto chiaramente. Ne diamo il sunto seguente:

La neutralità dell'Austria non solo corrisponde agli interessi di questo Stato, ma è l'unico mezzo che abbia l'Austria per tentare di ritardare un conflitto europeo e forse per impedirlo del tutto; poichè, se l'Austria si pone decisamente dalla parte della Francia o della Prussia, essa aggrava la perdita di equilibrio che data dal 1866, senza che ancora abbia potuto essere riparata, e precipita l'urto. Invece di far ciò, evitando di prender partito per l'uno o per l'altro campo, l'Austria serve i propri interessi; infatti, la comunanza degli interessi francesi ed austriaci in Oriente costringe l'Austria a rivolgersi alla Francia, e, d'altra parte, astrazione fatta d'ogni idea di rappresaglie e di ristorazione in Germania, il bisogno d'unione dei tedeschi-austriaci col rimanente della patria tedesca non potrebbe essere contestato e rende assolutamente impossibile che in una guerra tra la Prussia e la Francia l'Austria non possa assumere altra posizione che non sia quella di mettersi dalla parte della Prussia. Quindi da questa duplice corrente ne deriva necessariamente la politica del nostro gabinetto che vuole assicurare la pace colla sua neutralità e la sua neutralità colla pace.

Quanto a ciò che concerne la questione di equilibrio, non si scorge a Vienna nessun sintomo inquietante nelle voci di trattati conclusi o da concludersi tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, voci che trovano credito qui nei circoli bene informati malgrado le smentite parigine. Si è piuttosto disposti a considerare questi trattati come il mezzo di ristabilire l'equilibrio perduto, perchè si crede che Napoleone non ha altro scopo cercando l'unione francese-olandese-belga, che quello di formare un contrappeso all'alleanza offensiva e difensiva della Prussia con gli Stati tedeschi del Sud. Senza alcun dubbio l'imperatore dei francesi si contenterebbe di veder ristabilito l'equilibrio nei rapporti delle potenze mediante quest'unione, e non ci sarebbe più da temere che la Francia possa servirsi dei suoi trattati d'alleanza per annetterli il Belgio e l'Olanda, come non è neppure da temersi che la Prussia faccia uso delle sue convenzioni attuali cogli Stati della Germania del Sud per annetterli questi Stati; in conseguenza finchè la pace di Praga rimarrà intatta, questi trattati non dovrebbero cagionare nessun pensiero.

Qui si crede che questo modo di vedere sia diviso anche dall'Inghilterra. È possibile che la voce di questi trattati abbia fatto ritornare immediatamente lord Stanley in Francia presso alla regina Vittoria, poichè l'Inghilterra potrebbe trovarsi offesa grandemente nel suo interesse politico dall'alterazione della neutralità belga, e nel suo interesse commerciale da un cambiamento di situazione in Olanda; ma lord Stanley deve aver potuto tranquillarsi a Parigi delle inquietudini che gli cagionavano i negoziati della Francia coll'Olanda ed il Belgio, e si assicura da buona fonte che nulla si oppone agli sforzi tentati dalla regina Vittoria nel senso della pace generale, sforzi il cui successo sarebbe aiutato precisamente dall'attitudine perfettamente calma dell'Inghilterra rispetto a questa nuova tendenza segnalata dai negoziati francesi, olandesi e belgi.

Ecco il testo della Nota della *Corrispondenza provinciale* di Berlino già annunciata dal telegrafo, circa le feste del tiro federale a Vienna:

La festa del tiro di Vienna ha avuta una fine singolare; essa è terminata sotto un'impressione mista: da un lato, sotto quella di una adunanza popolare in mezzo alla quale si palesava la contraddizione interna del modo di vedere e in special modo la profonda scissura fra i democratici ed i socialisti; dall'altro, sotto quella del discorso di un uomo di Stato che commentava un brindisi alla pace ed alla conciliazione.

Al cominciare della festa il cancelliere dell'impero, barone di Beust, era assente da Vienna, alle acque del Tirolo. Nullameno si decise ad interrompere la sua cura per dare qualche utile lezione ai tiratori che stavano per ritornarsene alle loro case. Dopo i discorsi violenti coi quali noti mestatori avevano convertita la festa in un'arena di passioni politiche, era lecito il domandare se l'adunanza dei tiratori fosse luogo conveniente per l'azione oratoria del primo uomo di Stato austriaco. Ma siccome l'Austria doveva innanzi tutto esercitare i doveri dell'ospitalità, il barone di Beust poté credersi chiamato a dare il saluto di congedo all'adunanza.

Si può adunque spiegare coi riguardi di un'ospitalità cortese che il barone di Beust abbia ignorato il falso accordo e gli eccessi dei giorni antecedenti, e che abbia attribuito a tutto questo tumulto il carattere di una «bella e nobile festa». Il discorso in sé stesso spirava quel concetto di saggezza e di calma riflessione che era da aspettarsi da un così esperto uomo di Stato. Si vede manifestamente quanto un simile concetto si trovasse in opposizione colle manifestazioni che erano state fino allora intese, e si comprende che il barone di Beust si sia servito delle circostanze più amichevoli per rendere accessibile il sentimento dei suoi uditori alle verità severe ed agli avvertimenti che voleva far loro intendere.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro dell'interno, secondo i giornali milanesi, ha con apposita circolare, di recente diramata, dichiarato non essere conforme alle vigenti disposizioni l'uso introdotto dagli impiegati del dazio consumo, di far accompagnare dalle guardie daziarie all'ufficio di pubblica sicurezza degli individui colti in flagrante contravvenzione ai regolamenti sul dazio consumo. Quando il contravventore non è conosciuto, gli agenti daziari, per riconoscere la identità della persona, devono condurlo all'ufficio comunale, e non alla questura, che deve rimanere affatto estranea a simili pratiche. Agire diversamente sarebbe, dice il Ministero, un confondere il potere dell'autorità comunale e dell'autorità di pubblica sicurezza, ciò che potrebbe dar luogo a gravi conseguenze.

— La Corte d'appello di Firenze decisa essa pure la questione se il patrimonio immobiliare delle fabbricerie fosse o no convertibile in rendita, ai termini della legge 15 agosto 1867. La decisione fu per la non convertibilità. Così abbiamo in lotta fra loro le Corti d'appello di Firenze, di Torino, di Milano, di Parma, ecc.

— La *Nazione*, contrariamente a quanto venne da Firenze scritto alla *Gazz. di Milano*, dichiara che il processo concernente la sottrazione degli archivi della Camera dei documenti dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali non è punto finito, e che anzi si continua con ogni zelo e solerzia per parte del procuratore del re cav. Ferrero e del giudice cav. Marabotti negli atti e nelle indagini.

VERONA. — *L'Adige* riferisce che continuano a passare da alcuni giorni per Verona disertori pontifici. La massima parte sono tedeschi e protestanti che disertano perchè le promesse loro fatte al momento dell'ingaggio non vengono mantenute.

VENEZIA. — Dal municipio di Venezia fu pubblicato un avviso secondo il quale, per ordine superiore, sono sospese le elezioni suppletive per quel Consiglio comunale, annunciate per il giorno 23 corrente.

— A Legnago fu sequestrato il giornale *La Fenice* per un articolo intitolato: *La rivoluzione e l'alleanza repubblicana*.

NAPOLI. — Il *Pungolo* di Napoli dice che un ufficiale della nostra marina navigante trovatosi sotto Consiglio di disciplina, imputato di aver spedito un ricorso a carico di parecchi suoi superiori direttamente al Ministero.

— Apprendiamo dallo stesso giornale che il generale Griffini farà, verso la fine di novembre, la sua solita ispezione dei vari corpi di cavalleria stanziati nelle provincie meridionali.

CAGLIARI. — Il *Corriere di Sardegna* annuncia che, proveniente da Bastia, gettò, il 16 corrente, l'ancora nella rada cagliaritanica il piroscafo avviso francese *Travailleur*. Esso, armato di 4 cannoni e con equipaggio di 90 uomini, è comandato dal capitano Mahe. Credesi ch'esso navighi nelle acque italiane per iscandagliare quei punti, ove sia più facile l'immersione di un cavo sottomarino, che dovrebbe congiungere il continente europeo con quell'africano, coll'intermediazione della Sardegna.

AREZZO. — Nel giornale *La Provincia* di questa città è stata data la notizia dell'arresto di Francesco Rossi, conosciuto col soprannome di *Gigetto*, famigerato malfattore che da non breve tempo girovagava in questa provincia, ed indiziato come autore principale di molti furti violenti commessi insieme con altri malfattori. Voleva giustizia che di questo importante arresto si desse lode alle tre guardie di pubblica sicurezza Ponso, Vedovini e brigadiere Argenti, che dovettero sostenere una fiera lotta per ridurre in forza quell'accorto quanto robusto malvivente, in quanto che costui fece una disperata resistenza, armato com'era di un grosso e lungo stile quadrangolare. Non minor lode merita per altro il secondo guardiano di queste carceri, Montignani, il quale sdegnosamente rigettò l'offerta fattagli dal Rossi di un portafoglio contenente circa 2,200 lire, non già perchè lo facesse evadere, ma perchè togliesse di mezzo un oggetto ed una somma, che sono gravi indizi della sua reità. Il Montignani fece, è vero, il suo dovere denunziando quel colpevole tentativo di corruzione e facendo sequestrare il portafoglio del Rossi: nondimeno a lui, poverissimo impiegato, fa grande onore questo tratto di onestà; ed è bene che in un tempo in cui le colpevoli azioni hanno sì larga parte fra le notizie dei periodici, abbia pur questa, ch'è encomiabilissima, la meritata pubblicità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Oggi si temeva qualche schiamazzo alla riapertura de' corsi della scuola di medicina, ed è voce che fossero state prese molte precauzioni, e che si fosse disposto un certo apparato di forze. Per queste apprensioni risultarono infondate; gli alunni stessi non vennero che in piccolissimo numero, sia che avessero altre preoccupazioni, o che diffidassero appunto delle eventualità di questa inaugurazione.

— Oggi comparve il primo numero del giornale *La Cloche*, compilato da Ferragus (Luigi Ulbach), ed ottenne gran successo. Questo periodico ha le stesse tendenze di opposizione assoluta che la famosa *Lanterne*, alla quale somiglia pure nel testo e nei caratteri, e al pari di questa contiene attacchi violenti contro il Governo e persino contro la dinastia, però espressi in modo più prudente. Fra le altre cose questo primo numero contiene un estratto delle *Mémoires d'Exil* della moglie d'Edgaro Quinet, di prossima pubblicazione, in cui si parla con gran disprezzo delle presenti condizioni della Francia, non senza manifestare la speranza d'un radicale cambiamento. O. T.

SVIZZERA. — Leggesi nel *Bund*:

« Nei passati giorni abbiamo potuto dalla miglior fonte assicurare che, da parte della Francia, nulla avvenne che indichi anche da lungi l'intenzione dell'imperatore di chiedere alla Svizzera un'alleanza politica o militare. Diversi fogli della Svizzera francese credono ora di dover notare che in quella dichiarazione non è fatta menzione di una unione daziaria, e che una simile unione col tempo potrebbe facilmente tramutarsi in una unione politica e militare. Ora noi siamo autorizzati a dichiarare che non si è mai parlato anche di una unione daziaria colla Francia. Finalmente, per togliere anche un terzo dubbio che venne espresso, aggiungiamo altresì che di tutta questa storia dell'alleanza non venne mai fatta una sola parola al nostro ambasciatore in Parigi, signor Dott. Kern. »

GRANBRETTAGNA. — Da una corrispondenza del *Daily Telegraph* colla data di Dublino, 14 corrente, ricaviamo i seguenti ragguagli che spiegano un dispaccio alquanto scorretto dall'agenzia *Stefani*, già pubblicato.

Avvenne mercoledì nella città di Monaghan un tumulto, che ebbe la seguente origine.

Circa 4000 orangisti erano concorsi ad un meeting a Killeavan per celebrare l'anniversario della liberazione di Derry dalle truppe di re Giacomo nel 1688. Una falsa voce si sparse che essi intendessero di recarsi quindi a Monaghan, distante otto miglia circa.

I Monaghanesi, tra i quali abbondano più zelanti che prudenti cattolici, si assembrarono in numero circa di sette od otto centinaia, in un campo presso la città, armati di noderosi bastoni, per fare una dimostrazione contro i pretesi visitatori. Ma essi non vennero, e questi si ritirarono di bel nuovo in città. Se non che incontrando per la strada un certo Baird, accusato di omicidio, che scortato dalle guardie ritornava dall'esame innanzi ai tribunali, i dimostranti irritati dall'aver perduta un'occasione, cercarono d'impedersi dell'imputato, fischando e gridando « sangue per sangue ».

Un prete che si trovava casualmente per quella via, tentò di arrestare il movimento, facendo liberamente uso del suo ombrello. Gli sforzi di altre due o tre persone e di due guardie, aiutati da una pioggia dirotta, impedirono le più serie conseguenze; e la folla gradatamente si disperse senza ulteriore infrazione dell'ordine e della pace.

SPAGNA. — Gli ultimi avvenimenti fecero rinascere la voce che una frazione dell'opposizione spagnuola mediti l'unione di quel paese al Portogallo. Questa voce ebbe un'eco nella Camera dei Pari di Lisbona. Ad un'interpellanza del marchese de Mallada, il ministro dell'interno dichiarò che i progetti a cui si accennava gli erano ignoti, ma che qualora si tentasse di realizzarli, il governo farebbe ogni suo sforzo per conservare l'indipendenza del Portogallo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 Agosto 1868.

Presidenza del presid. CASATI.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

È aperta la discussione.

Lambruschini parla contro la legge.

Capponi vorrebbe che fosse tolto alla legge quel carattere d'imperiosità che non può che renderne odiosa e difficile l'esecuzione.

De Vincenzi relatore dell'ufficio centrale, dichiara che il Lambruschini reclamando pei Comuni la libertà civile si è trasportato collamente al tredicesimo secolo; riponde al Capponi che noi promulgando questa legge non imitiamo la Francia, ma è la Francia che imitò noi.

Cossilla respinge la legge perchè non la crede necessaria, mentre la legge comunale e provinciale provvede. Il sistema delle prestazioni personali non gli sembra fatto per l'Italia.

Cadorna, ministro, fa osservare ch'è uno dei mali più deplorabili la disparità di condizioni in cui si trovano le diverse provincie, sia nel senso materiale che economico. Il Governo ha dunque l'obbligo di far cessare tale inconveniente.

Menabrea confuta le osservazioni del Cossilla.

Pettinengo, Manzoni e Capriolo si pronunciano in favore della legge.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli. — Vengono approvati il primo e il secondo.

Le seduta è levata a ore 5 40.

Domani seduta.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Domenica (23 corr.) ha luogo l'adunanza straordinaria dei Soci dell'Istituto medico di Mutuo soccorso nella sala del Consiglio Comunale, pel seguente ordine del giorno: — Relazione del progetto elaborato da apposita Commissione, onde migliorare la condizione delle vedove e dei minorenni lasciati in istato di bisogno dai soci effettivi. — L'importanza dell'argomento ne persuade che i soci risponderanno solleciti e numerosi all'invito della presidenza.

Onestà. — Il signor Sanguin Antonio di Giuseppe, giovane laureando in Matematica, rinveniva ier mattina sul lastrico della via

un oggetto d'oro, e tosto recavasi al locale Ufficio di P. S. a depositarlo perchè si fecessero dall'Autorità le pratiche necessarie per rinvenire il proprietario dell'oggetto trovato. Stimiamo superfluo tributare encomio all'atto di squisita onoratezza del giovane, ma ci limitiamo ad esternare il voto che tali nobili esempi vengano da tutti imitati.

Il dott. cav. Giacinto Videmari, de' Fatebenefratelli, già noto per molte felicissime operazioni, fece testè l'estrazione della pietra a persona d'anni 74 con esito e valentia la più desiderabile. La pietra è grossa poco meno di un ovo di gallina, e l'individuo è già nel dodicesimo giorno, in progressivo miglioramento. Gratitude, ammirazione rendono doveroso questo pubblico tributo al valentissimo operatore.

Sulla piena di Brenta e Limena, di cui facemmo parola ieri l'altro, possiamo ora dare le più precise indicazioni. Dessa raggiunge appena l'altezza di m. 0.58 sotto il segno di Guardia Vigilanza, mentre la massima piena conosciuta toccò ivi nell'anno 1845 m. 3.33 sopra la Guardia stessa. Quindi il pelo di acqua di questa piena fu inferiore alla massima di m. 3.94.

Diario di Pubblica Sicurezza. 20 agosto.

Le guardia di P. S. procedettero all'arresto di Angela I. di Angelo d'anni 16 di qui la quale venne poi consegnata alla sua famiglia.

Di Luigi B. di Marco d'anni 46 di Padova sensale, per furto di uno sciallo.

Di Giuseppe M. di Angelo d'anni 25 di Padova ricercato dal Comando militare di Venezia.

F. Enrico di Ferrara per furto di un anello d'oro.

Certa Angela T. lavandaia di qui porgeva denuncia d'essere stata percossa alla festa con un bastone da altra donna certa T. Elisabetta.

Togliamo dalla Gazz. di Venezia. — Oggi la Deputazione provinciale in seduta pubblica ha proclamato a Consiglieri provinciali:

Pel Distretto di Venezia.

I signori Serego Alighieri conte Pietro.

Pescarolo dott. Luigi.

Minich dott. Angelo.

Pel Distretto di Dolo.

Il signor Luzzatt prof. Luigi.

Pel Distretto di Chioggia.

I signori Nordio dott. Fortunato.

Brusamini ing. Eugenio.

Chiereghin dott. Antonio.

Pel Distretto di Portogruaro.

Il signor Mocenigo conte Alvise Francesco.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera di Rossini inviata al maestro Dall'Argine che gli chiedeva il permesso di dedicargli un nuovo lavoro: Un barbiere.

Sig. maestro Dall'Argine

Mi corre debito darle avviso l'essermi pervenuta la pregiatissima sua del 2 corrente; sebbene il di Lei nome non mi fosse ignoto stantechè da qualche tempo era giunta sino a me la fama annunziante il brillante successo da lei ottenuto colla sua opera *I due orsi*, mi è oltremodo caro vedere che lei (giovane audace al suo dire!) mi tenga in qualche stima, intenzionato come lo è di dedicarmi l'opera alla quale sta mettendo l'ultima mano. La sola parola audacia trovo soverchia nella di Lei gentilissima lettera; io non credetti per certo audace allorchando musical (in dodici giorni) dopo il papà Paisiello, il graziosissimo soggetto di Beaumarchais. Perchè lo sarebbe lei arrivando dopo un mezzo secolo e più con nuove foggie a musicare un *Barbiere*??

Si è rappresentato non ha guari in un teatro di Parigi quello di Paisiello; gioiello come lo è di spontanee melodie, di spirito scenico, egli ha ottenuto un felicissimo e ben meritato successo. Molte polemiche, molti litigi sono insorti e vertono ognora fra gli antichi e nuovi amatori di musica, ella deve tenersi (gliel consiglio) all'antico proverbio che dice, fra i due litiganti il terzo gode, V. S. ne sia pur certo, è quel terzo che io desidero il gaudente. Possa dunque il suo nuovo *Barbiere* giungere qual orso magno a formare un triumvirato musicale coll'opera *I due orsi*, ed assicurino al di lui autore ed alla nostra comune patria una gloria imperitura. Questi sono i caldi auguri che le offre il vegliardo pesarese che ha nome

ROSSINI

P. S. Avverandosi quanto sopra mi sarà caro accettare la dedica del suo nuovo lavoro. Le piaccia in anticipazione riceverne i più sentiti ringraziamenti.

(Gazzetta delle Romagne)

Le città del globo che hanno più di centomila abitanti non sono molte. In Europa sono quarantasette. In Asia, per quanto siano esatte le indicazioni geografiche, sarebbero 40. In Oceania 1. In totale 109. Fra queste, che sorpassino la cifra di 300,000 abitanti l'Europa ne conta 12, l'Asia 11, l'Africa 1, l'America 3, l'Oceania nessuna. (In totale 27).

Le città che hanno più di un milione di abitanti non sono che Londra e Parigi, in Europa, Pechino, Jeddo e Canton in Asia.

L'Italia ha otto città che hanno più di cento mila abitanti: fra esse Napoli ne ha più di 450 mila.

La popolazione d'Italia non è che la quarantesima parte di quella del globo: essa invece possiede la tredicesima parte delle maggiori città.

Sotto tale aspetto non è superata da nessuna nazione, ma uguagliata dall'Inghilterra che ha Londra, Manchester, Liverpool, Birmingham, Leed, Edimburgo, Glasgow, Dublino, Cork che hanno più di centomila abitanti.

La Francia, con una popolazione di tanto maggiore dell'italiana e dell'inglese, non ha che sette di queste città di prima classe.

Le donne avvocate. — Leggiamo nel Toronto Globe, giornale americano:

Il Senato di Iowa ha adottato un bill che permette alle donne di patrocinare le cause come gli avvocati. Venne fatta a tal proposito l'osservazione che esse dovrebbero venir ammesse anche come giurate, affinché le sentenze venissero pronunciate con equità.

Se questa invasione nel dominio degli uomini continua, non resterà più a questi che attendere alla cucina, fare i vestiti e tenere in assetto la casa. Sarebbe piacevole il vedere una bella donna medica o avvocata, fornita di una buona clientela, venir a proporre a noi altri uomini belle case, cavalli, abiti, denaro e tutto ciò che rende grata la vita coniugale.

A queste condizioni il matrimonio sarebbe una eccellente istituzione.

ULTIME NOTIZIE

Riproduciamo colle debite riserve dall'Italia le notizie seguenti:

A quanto da fonte autorevolissima ci viene assicurato, il barone di Malaret, partito solo per Parigi, ritornerà presto in Firenze onde presentare le sue lettere di richiamo.

Il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, se le nostre notizie, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, è stato destinato a sostituire il barone di Malaret a Firenze nella legazione francese che verrebbe sollevata al grado d'ambasciata.

Il sig. Costantino Nigra, nostro plenipotenziario presso il gabinetto delle Tuilleries, secondo nostre autorevoli informazioni verrà presto richiamato.

Chi debba supplirlo nella legazione, che col suo richiamo sarà portata al grado d'ambasciata, nelle sfere ministeriali è sino a questo momento controverso.

Nella Gazzetta Ufficiale d'oggi (20) leggiamo la seguente ultima notizia:

Un telegramma da Briançon annunziava ieri che la strada del Cenisio essendo intercettata, le corrispondenze della Francia sarebbero spedite per la via di Briançon, ed in conseguenza si davano dalla Direzione delle poste di Torino le convenienti disposizioni perchè dal concessionario della vettura di Briançon fossero trasportati i sacchi delle corrispondenze che anche da noi avrebbero avuto corso per quella via; ma siccome anche questa strada è guasta, e vi sono due ponti rotti, per cui i dispacci debbono essere trasbordati da Oulx a Exilles, giusta quanto viene annunziato dall'Ufficio di Susa, la vettura giunse ieri con notevole ritardo, e stamane viene già annunziato per telegrafo che essa non potrà arrivare a Torino se non dopo mezzogiorno.

I guasti causati dall'uragano, a quanto pare, sono assai più considerevoli in Savoia che non sulla ferrovia Fell.

Da St. Michel giunse ieri a Susa una lettera così concepita: « Nous sommes effrayés à Saint-Michel; une inondation pareille à celle de 1866 a interrompu-toutes communications. Je n'ai reçu hier aucune dépêche d'Italie; celles de France pour l'Italie ont rebroussé chemin depuis Saint-Jean pour prendre la voie de Marseille. »

« Les dégâts des St-Jean à Lanslebourg sont effrayants. La route est coupée sur di-

« vers points; trois ponts ont été emportés. Je vous adresse aujourd'hui à 4 4 du matin ma dépêche pour Turin; elle va être transportée à dos de mulet. »

E finora non si ha alcuna notizia dal di là di St-Michel.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Il Constitutionnel annunzia positivamente che l'elezioni generali del Corpo legislativo avranno luogo soltanto nel 1869.

Il Memorial diplomatique dice che la disconfessione della nota di Usedom provocò dissenso abbastanza grave tra il re di Prussia e Bismark. In seguito a questo dissenso Falkenstein sarebbe rimpiazzato da Mantuffel.

Il re di Prussia diede spontaneamente alla Corte di Vienna spiegazioni per attenuare la impressione della pubblicazione del dispaccio di Usedom, ma è inesatto che l'affare siasi trattato ufficialmente tra Vienna e Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	19	20
Rendita fr. 3 0/0	70 55	70 47
» italiana 5 0/0	52 50	51 70
Az. Ferr. Vittorio Eman.	41 50	42 —
» » lomb.-venete	406 —	403 —
Obbl. » »	215 —	214 75
» » romane	39 50	40 —
Obbl. » »	97 —	97 —
Obbl. » meridionali	139 —	138 —
Cambio sull'Italia	81 1/2	81 1/4
Credito mobiliare francese	281 —	280 —

Ferd. Campagna gerente responsabile

COMUNICATO

Il Teatro di Badia giustamente considerato fra i più eleganti Teatri d'Italia, venne concesso in appalto da quella solerte e benemerita Presidenza a Valentino Maule per la prossima fiera. Egli vi darà due Opere grandiose, l'EBREO di Apolloni e l'ATTILA del Cavaliere Verdi, le quali verranno eseguite dai seguenti distintissimi Artisti:

Prima Donna Assoluta
TERESA MORANDINI

Primo Tenore Ass. Primo Baritono Ass.
GAETANO VANZAN ANTONIO GRANDI

Primo Basso Profondo Assoluto
NOLASCO LLORENS

Abbiamo detto distintissimi; e sono veramente tali. Diffatti la signora Morandini dopo il successo ch'ebbe, niente meno che alla Scala, nel Carnevale 1866, appunto nell'Attila, ed i clamorosi trionfi ottenuti poscia in altri principali Teatri, va annoverata fra i più rinomati Soprani del giorno.

Il Tenore Vanzan, benchè giovanissimo in carriera, pure è ritenuto per una delle più belle voci che si conoscano. E l'esito splendido che ebbe in quest'anno nei Teatri Apollo di Venezia, al Vittorio Emanuele in Torino, a Gorizia, a Trieste confermò il nostro vaticinio quando lo udimmo nel decorso Autunno in questo Teatro Nuovo; che cioè fra non molto avrebbe figurato fra i primi dell'arte. Sappiamo che fu appunto dopo averlo udito a Trieste nel Rigolletto nei Foscari che l'impresario Naum lo scritturò subito per le cospicue scene del Teatro italiano in Costantinopoli, e col vistoso emolumento mensile di Lt. L. 2000: — per l'Autunno e Carnevale pross. vent.

Il Baritono Grandi è noto al mondo teatrale pel suo talento artistico, e potenti mezzi vocali.

Il Llorens tiene il suo posto fra i più celebri Bassi del giorno, e come artista e come cantante.

Il coraggio del Maule nell'allestire due Opere così spettacolose e con si eletta compagnia, troverà, non ne dubitiamo, larga ricompensa nel concorso dei Badiensi non solo, ma di tutti i vicini Paesi.

27. 2000. 0000

N. 6046 - 6047 - 6048.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo R. Tribunale i qui sotto indicati:

1. Pente Camillo, negozio e fabbrica mastelli, e negozio vendita vino.
2. Taboga Giuseppe, negozio droghe, e vendita liquori e spiriti.
3. Mosca Giulio, negozio pelliceria e guanti.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Padova, 10 agosto 1868.

Pel R. Presidente in permesso
SCARAMUZZA Cons.

CARNIO D.

1. p. n. 35.

N. 4240.

EDITTO

Sopra istanza 10 giugno 1868 N. 3406 e 17 giugno 1868 N. 3496 del Comune di Megliadino S. Vitale rappresentato dalla sua Giunta presieduta dal Sindaco Giuseppe dott. Zoglia, coll'avvocato dott. Ganassini, al confronto di Giuseppe Urban fu Antonio di S. Vitale, e per notizia di Paolo Urban, Antonio Giacomelli, Bortolo Foratti, e Lucia Vittieri Foratti nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 10 settembre 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via di IV esperimento degli immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degli utili domini avrà luogo in due separati lotti a qualunque prezzo, fermo l'obbligo in ciascun deliberatario di pagare oltre il prezzo il rispettivo canone aggravante ciascun ente subastato, e rispetto al primo lotto anche le pubbliche imposte.

II. L'offerente al primo lotto dovrà depositare nella cassa della Diretta in Montagnana fiorini 25 e quello al secondo lotto fiorini 20, e questi a cauzione dell'offerta. Inoltre il primo dovrà depositare altri fiorini 25, ed il secondo altri fiorini 20, e questi a cauzione delle spese; dal secondo deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. Il possesso e godimento degli utili domini dei beni deliberati apparterrà al deliberatario sin dal giorno della delibera che lo potrà ottenere immediatamente con apposita istanza di espulsione della ditta esecutata, o di qualunque detentore, ma la proprietà e la intestazione censuaria non saranno dal giudice accordate che in seguito all'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Ogni passività inerente agli immobili esecutati risultante dall'atto di stima scadente dopo la delibera resta a carico del deliberatario dal di della delibera stessa.

V. Oltre il deposito o depositi di cui all'articolo II entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario del primo lotto pagare al procuratore dell'esecutante tre quinti, e quello del secondo lotto due quinti delle spese delle due procedure esecutive incontrate dal Comune contro la ditta esecutata, e queste dietro liquidazione giudiziale, ed in quanto questa venisse ritardata due giorni dopo la liquidazione, ove però coi depositi di cui l'articolo II si avessero i pareggi dei prezzi delle rispettive delibere cessera motivo del pagamento di queste spese.

VI. L'importo del prezzo di delibera di ciascun lotto imputati sul prezzo al deliberatario li depositi e pagamenti rispettivi di cui gli articoli II e V sarà dal deliberatario stesso in un al 5 p. 100 dalla delibera pagato al creditore o creditori, giusta la graduatoria giudiziale o cauzionale entro otto giorni dacché questo gli verrà comunicato, libero però al deliberatario di versare in cassa esattoriale questo residuo in quanto occorresse a sgarzare i prezzi oltre ai versamenti indicati agli art. II e V.

VII. Le spese occorribili dalla delibera in poi e specialmente quelle per la imposta di commisurazione, volture e qualunque altra restano a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia sia in linea di proprietà che di possesso e libertà degli immobili subastati.

IX. Nel caso di mancanza del deliberatario (o deliberatari) a qualsiasi delle condizioni portate dal capitolato sarà reincantato l'utile dominio dei beni subastati a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni esecutati.

Campi due circa con casa in Comune censuario di S. Vitale in due corpi censiti nell'estimo stabile come segue:

I. Urban Giuseppe, fu Antonio, livellario Giacomelli Antonio N. 635 N. 1 di mappa: casa colonica con porzione di corte al N. 1471 pert. 0:07; estimo 2:25 N. 2046 a. a. v. pertiche 1:73; estimo 10:82, totale pertiche 1:80, estimo 13:07.

II. Urban Giuseppe quondam Antonio livellario Foratti Pasquale N. 1442 a. a. v. di pertiche 0.64 estimo 1:77, N. 1444 a. a. v. di pert. 4:00, estimo 11:18, totale pert. 4:64 estimo 12:85.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 23 luglio 1868.

Il Reggente
FRANCHI.

G. Rossi, Cancellista.

2 p. n. 348

AVVISO

Si è pubblicato La legge colla quale si approva la Tassa sulla macinazione dei cereali, 7 luglio 1868 ed il Regolamento per l'attivazione della medesima, 19 luglio 1868. — Prezzo, Cent. 30.

Altra legge contenente le Modificazioni alle leggi sulle Tasse di registro di bollo e società, e sulle Tasse di manomorta, 19 luglio 1868. Cent. 15.

Massimiliano imperatore del Messico, sua vita, suo processo e sua morte, dettagli intimi ed inediti. — Prezzo It. L. 1.

Basta spedire vaglia postale o francobolli, intestato FRANCESCO PAGONI Editore, Milano; verranno spedite franche di Posta.

1. p. n. 356

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.

consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio della gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo, null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta degenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affliggenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaceti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner.*

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 200

Il 16 Settembre 1868

OTTAVA ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI
della Città di Milano

E RIAPERTA LA VENDITA
DELLE OBBLIGAZIONI A LIRE 10
DEL PRESTITO DI MILANO

presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, FIRENZE — in PADOVA
presso i sigg. CARLO VASON e G. WOLLEMBORG. (3 pub. n. 344)

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA CON CONDIZIONI di VENDITA

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE Lire 10

PREMI DITALI LIRE 100,000

50,000 — 30,000
10,000 — 5,000 — 1,000
500 — 100 — 50 — 20 ecc. ecc.

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE Lire 10

EFFICACIA
DEL
SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine per il trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (6 pub. n. 7)

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova H. DANIELI farmacista al Paolotti; Verona A. FRIZI farmacista, STEFANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chianaglia — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIONI, C. BÖTNER farmacia — Portofino: A. ROVIGLIO — Anis: S. PACCHETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: C. SEIBER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: G. COA farmacia — Brescia: A. GIACCAI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PISPI — Torino: farmacia TAMICO — Roma: ENRICO LICKE — Napoli: GIUSEPPE BERGANTEL — Ancona: GIULIO BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO DELFANTI — Venezia farmacia Panzi, Gaviola — Ancona, Agenzia D. Mondo. 4 pub. n. 18

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI
SUL VENETO
DI EMILIO DOTT. MORPURGO
Deputato al Parlamento
Prezzo it. L. 6.
VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.